

FEMMINICIDIO: UNA STRAGE

115 omicidi

Dall'inizio dell'anno sono 115 le donne vittime di violenza uccise da uomini che spesso sono i loro ex. Un dato in crescita. Nel 2006 erano 101.

13mila e 587

Le donne che nel 2009 hanno chiesto ospitalità all'interno dei 58 centri anti-violenza che aderiscono alla rete D.i.r.e.

49mila 158

Nel corso del 2009 sono state 49.158 le donne ascoltate durante un colloquio personale presso i Centri anti-violenza.

→ **Miopia di governo** La Finanziaria impedisce agli enti locali di garantirne la sopravvivenza

→ **Tagli e promesse** «Dove sono i 20 milioni che il ministro Carfagna ci aveva assicurato?»

Sul corpo delle donne... Così i tagli strangolano i centri anti violenza

È l'allarme lanciato dalla Onlus Dire - Donne in rete contro la violenza, che raccoglie 58 centri sul territorio nazionale, alla vigilia della giornata mondiale contro gli abusi sulle donne.

LUCIANA CIMINO

luciana.cimino@gmail.com

Un governo schizofrenico sulla questione delle violenze di genere. In aperto contrasto con le raccomandazioni internazionali, come quelle dell'Onu e dell'Unione Europea, che invitano le istituzioni a creare una fitta rete di centri anti-violenza e a sostenerli economicamente, l'Italia di Berlusconi affossa gli istituti già operanti sul territorio con una finanziaria lacrime e sangue che lascia gli enti locali nell'impossibilità di mantenerli in funzione. Mentre aumentano i casi di femminicidio (sono almeno 115 le donne uccise nel nostro paese nel 2010) chiudono infatti dal nord al sud i centri anti-violenza, unici luoghi concretamente idonei a offrire alla donna abusata, maltrattata, in fuga da un compagno manesco, accoglienza e assistenza. Ha cessato le attività in questi giorni il centro di Cosenza, stessa sorte per quello pugliese di Polignano a Mare, mentre anche quello di Lugo (Ravenna), come molti altri, è in stato di crisi e a fatica riesce, con il contributo volontario delle operatrici, a compiere le sue attività. È la denuncia della onlus Dire - Donne in rete contro

la violenza, che raccoglie oltre 58 centri sul territorio nazionale, in occasione della Giornata Internazionale contro la Violenza alle Donne, che ricorre domani.

In una conferenza stampa tenutasi ieri presso la Casa Internazionale delle donne le operatrici e le volontarie dei centri di Palermo, Cosenza, Viterbo, Pescara, Udine, Messina, Napoli e Roma hanno portato la loro testimonianza di attività mantenute nonostante l'indifferenza degli enti locali e dell'esecutivo. Tra leggi regionali che non ci sono, o quando ci sono non vengono finanziate, fondi europei destinati allo scopo ma bloccati (come in Campania, a causa dell'indolenza sul tema della giunta Calderoli), risorse riscaldate non sufficienti a volte neanche a coprire le spese d'affitto dei locali dove vengono ac-

Contabilità «di guerra»

**Hanno chiuso Cosenza e Polignano a Mare
Rischia anche Lugo**

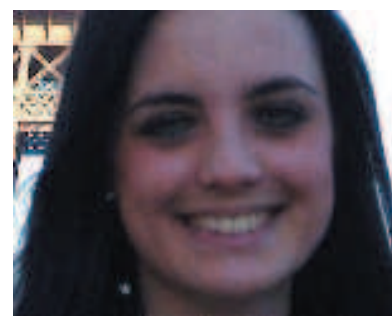
colte le donne abusate. «Il Governo a parole fa politiche per donne, come il Piano Anti violenza della Carfagna che noi per primi abbiamo voluto, o come la legge anti-stalking, ma nei fatti non ci sono politiche stabili e finanziamenti certi e quindi molti centri sono costretti a chiudere», denuncia Elisa Ercoli, responsabile del centro per le donne vittime di tratta di Roma.

Eppure la necessità di queste strut-

ture è nei numeri: sono infatti 13.587 le donne che si sono rivolte nel 2009 a un centro anti-violenza (il 14,2% in più rispetto all'anno precedente), di queste il 67% sono italiane. Le donne ospitate sono state 576 (con 514 minori) a fronte di una capienza massima di 393 posti letto. «I ministri sono incongruenti, questa non è una lamentela ma un problema politico», aggiunge Carmen Curò del centro di Messina che «va avanti con la sottoscrizione dei cittadini». «Dove sono i 20 milioni di euro promessi dalla Carfagna? Nonostante gli annunci non si sono visti e non si sa quando saranno sbloccati e poi come saranno distribuiti?», si chiede Titti Carrano, dell'associazione Differenza Donna. «Questa politica miopia non capisce che i centri anti-violenza costituiscono un investimento non solo sociale ma anche economico del Paese, perché una donna accolta in un centro costa sette volte meno rispetto al caso in cui viene assistita dai servizi sociali», hanno sostenuto le operatrici della Dire che hanno anche citato l'esempio virtuoso del Lazio, dove i centri provinciali sono «il fiore all'occhiello dell'amministrazione Zingaretti». «Il governo affronta la violenza sulle donne solo in termini di emergenza, si fanno leggi ad hoc sull'onda emotiva di qualche brutto caso di cronaca - spiega ancora Carrano - Ma i maltrattamenti sulle donne sono quotidiani e avvengono per la stragrande maggioranza in famiglia, ci vuole una profonda rivoluzione culturale, politiche sociali non da ordine pubblico». ♦

L'elenco di Arabella

«Aver paura di essere stuprata, molestata, uccisa»



«Gentile Concita, leggo tutti i giorni L'Unità e vi stimo profondamente. Ci tengo a dirle che lei fa onore a tutte noi donne. Mi chiamo Arabella Soroldoni e il mio messaggio ha trovato spazio in "Vieni via con me"». Questo è l'elenco di Arabella letto da Laura Morante

1. Avere paura di uscire quando ca-
la il buio
2. Avere paura di uscire con il cane
quando fuori non c'è nessuno
3. avere paura di un marito geloso
4. essere picchiata da un marito ge-
loso
5. essere uccisa da un marito gelo-
so
6. non poter indossare un abito cor-
to sui mezzi pubblici
7. essere molestata in metro
8. sentir dire che si è state molesta-
te per un abito corto
9. essere licenziata perché si vuole
avere un figlio
10. non trovare lavoro perché si è
brutte
11. non trovare lavoro perché si è
troppo giovani
12. non trovare lavoro perché si è
troppo vecchie
13. avere paura di non essere più ac-
cettata per le rughe sul viso
14. essere presa in giro perché si
piange davanti a un film
15. essere stuprata, molestata, insulta-
ta
16. vedere le donne rappresentate
come veline o come escort
17. essere considerata intelligente,
quindi pericolosa
18. essere considerata bella, quindi
stupida.